



“SENTINELLE DEL TERRITORIO, COSTRUTTORI DI SOLIDARIETA’ “

Tracce di riflessione per la COP Provinciale delle ACLI di Milano, Monza e Brianza

Lo Statuto delle ACLI stabilisce la **Conferenza Organizzativa e Programmatica (COP)** come **momento di verifica** dello stato organizzativo generale delle strutture provinciali, regionali e nazionale dell'Associazione aclista e dell'attuazione delle linee programmatiche decise dal Congresso precedente in preparazione di quello successivo.

Si tratta di un appuntamento importante e che offre l'occasione per svolgere una riflessione intorno a due principali questioni.

La prima è quella di quale sia il ruolo che è richiesto alle ACLI nell'attuale momento storico rispetto alle finalità che esse si propongono.

La seconda questione riguarda le modalità attraverso cui le ACLI operano sul territorio delle Province di Milano e Monza e Brianza, attraverso le proprie strutture politiche, i propri servizi e le attività associative e di impresa sociale da esse promosse, per renderle sempre più aderenti alle necessità espresse dai territori ed idonee ad intercettare ed a suscitare nuove e diversificate forme di impegno.

Infatti, un movimento che ha nella **dimensione popolare** un connotato irrinunciabile non può fare a meno di costruire la sua proposta sociale e politica a partire dal territorio e, nel contempo, di animare, nei luoghi in cui è presente, la vita sociale con dei propri orientamenti.

1. Un'Associazione popolare interpellata dai tempi di crisi

I due anni intercorsi dal XXVIII Congresso provinciale non sono stati anni qualsiasi, lo scenario generale in Italia e nel mondo è cambiato radicalmente, a causa della piena manifestazione degli effetti della crisi economica e finanziaria globale.

Tali complessi processi agivano ormai da molti anni, producendo un generale peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie e dei ceti lavoratori ed un progressivo aumento delle disuguaglianze.

Alcuni dati rappresentano bene le difficoltà dell'attuale fase, in cui l'Associazione è chiamata ad operare.

L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha stimato che la gran parte dei tre miliardi di persone al mondo che sono titolari di un posto di lavoro, versano in una condizione di precarietà per insufficienza di salario e di diritti.

Secondo l'Istat è raddoppiata in Italia negli ultimi 10 anni la quota di ricchezza nazionale che non va alle famiglie e finisce a banche e mondo finanziario, mentre si è ridotta di un terzo la quota andata alle imprese.

E sempre secondo l'Istat nel dicembre 2009 il nostro Paese aveva perso cinquecentomila posti di lavoro rispetto all'anno precedente, e veniva a collocarsi al sesto posto della classifica OCSE dei Paesi più sviluppati con la peggior redistribuzione del reddito pro capite.

Questi sono solo alcuni dei dati che, purtroppo, confermano le preoccupazioni manifestate dalle ACLI provinciali negli anni scorsi, anche con appositi momenti di studio e di analisi, per alcune distorsioni insite nei cambiamenti economici e sociali verificatisi negli ultimi due decenni:

- un aumento delle disuguaglianze sociali, già storicamente molto radicate nel nostro Paese, ed un inedito processo di impoverimento delle fasce di mezzo della società.
- Una perdita di importanza del lavoro, sia in termini di remunerazione che di riconoscimento del valore sociale del lavoro, a favore invece di una sopravvalutazione delle attività finanziarie volte alla speculazione a breve termine.
- Una spinta all'aumento dell'indebitamento delle famiglie nelle forme più disparate, insieme ad una minor tutela del risparmio familiare distolto dal tradizionale impegno nel debito pubblico verso strumenti finanziari ad elevato rischio.
- Una progressiva riduzione delle risorse per lo Stato sociale, ben oltre le esigenze di una opportuna razionalizzazione della spesa pubblica, nel quadro di una più generale riduzione delle capacità finanziarie del settore pubblico a cui sono state sottratte importanti funzioni di politica economica e monetaria, delle quali l'economia di mercato necessita se non vuole essere in preda del caos e degli interessi dei più forti, come purtroppo è avvenuto.

L'emergere, anche nell'area metropolitana milanese, di numerosi casi di aziende in crisi o sull'orlo della chiusura deve far pensare che l'uscita dalla fase di crisi non sarà né facile né breve perché ne mancano alcuni presupposti fondamentali. Infatti, sarà veramente arduo difendere il potere d'acquisto dei salari e frenare la continua perdita di posti di lavoro per chiusura e per delocalizzazione, a cui la crisi ha impresso una dolorosa accelerazione, senza regolare seriamente le attività finanziarie speculative e senza che venga affrontato in maniera efficace il problema delle enormi differenze di standard fra i vari sistemi produttivi, a cominciare da quelli all'interno dell'Unione Europea in cui tuttora sussistono costi di produzione e salari incomparabili fra i Paesi occidentali e quelli orientali.

Mentre le ACLI provinciali si confrontano con le conseguenze prodotte dalla crisi sul territorio, sostengono sul piano delle politiche economiche e del lavoro (come argomentato nel recente documento sul lavoro del Consiglio Provinciale) la necessità inderogabile di passare da una concorrenza nei rapporti commerciali fondata sulla ricerca immediata dei massimi profitti, che provoca la semplice deindustrializzazione, un pericoloso livellamento verso il basso dei salari e dei diritti dei lavoratori, e la conseguente depressione della domanda interna, ad una concorrenza equa e da realizzare con realismo e gradualità, fra i diversi sistemi produttivi stimolati nel tempo a creare le condizioni per il rispetto di medesimi vincoli di protezione sociale, di sicurezza sul lavoro e di rispetto per l'ambiente.

Una fraternità e una solidarietà senza frontiere è la vera risposta alle insicurezze, alle paure ed alle tensioni generate dalla crisi.

Le parole come Giustizia, Sobrietà, Economia Solidale, Responsabilità Sociale, Sostenibilità, iniziano a trovare spazio nel dibattito politico.

E' questo, del resto, il senso dell'Enciclica *Caritas in veritate* emanata di Benedetto XVI, che prende atto dell'attuale deficit etico dell'economia e invita a riscoprire nuovi modelli economici meno incentrati sulla ricerca del profitto ad ogni costo. Particolarmente importante appare la sottolineatura della riscoperta, nel quadro di un ripensamento complessivo dell'approccio all'economia, della logica della gratuità e del dono come alternativa possibile all'egoismo diffuso e come "detonatore" di un possibile cambiamento nei rapporti fra le persone e gli Stati. Ad un tale modello intendiamo ispirare innanzitutto i rapporti fra le persone e gli organismi all'interno della nostra Associazione.

«*Che ne è della persona, che ne è della famiglia se non ha il lavoro, se non ha la casa?*» ci ricordava l'Arcivescovo, cardinal Dionigi Tettamanzi nel suo intervento al nostro ultimo Congresso provinciale. Le ACLI milanesi hanno cercato di avere come propria bussola la ricerca di ciò che più importa per la vita delle persone e delle famiglie, inserito nella più generale ricerca del bene comune, nella convinzione che questo costituisca il fondamento e il fine della politica, a tutti i livelli.

Questo nostro percorso in mezzo ai cambiamenti di questi anni, pur con tutti i nostri limiti, non è stato banale, ha consentito alle ACLI provinciali di collocarsi in una prospettiva densa di significato sia nella propria vita associativa che nel proprio ruolo di servizio nella società e nella comunità cristiana.

Dal cammino che abbiamo compiuto in questi anni, ed in particolare nei due anni seguiti all'ultimo Congresso provinciale, sono emersi **quattro criteri irrinunciabili per un rilancio ed un adeguamento organizzativo dell'Associazione alle esigenze del presente.**

1. Essere **un movimento** che **non è impermeabile ai cambiamenti** che avvengono attorno, ma che si fa interpellare, che interagisce con il cambiamento dal quale all'occorrenza si fa mettere in discussione e rinnovare, pur senza rincorrere gli avvenimenti, ma cercando di interpretarli secondo il proprio patrimonio di storia, di idee, di valori, di cultura, di fede, nel solco della triplice fedeltà al lavoro, alla democrazia ed alla Chiesa. Questo oggi significa saper stare come movimento e come servizi in mezzo alla crisi, cercando di rimodulare la nostra capacità di aggregazione e le nostre attività sulle nuove esigenze.
2. Per affrontare queste nuove sfide occorre riuscire a tenere **tutto** in un disegno, a **ricondere** la grande varietà di proposte del mondo aclista **in un progetto complessivo**, compiendo una sintesi intelligente, senza forzature o rigidità, ma capace di disvelare in ogni cosa che facciamo, in ogni iniziativa a cui aderiamo, un tassello di un progetto generale che si confronta con la complessità dei problemi, che rifugge la parzialità dei modelli monotematici di impegno, pur senza disconoscere la positività in certi casi di esperienze di aggregazione nate attorno ad un tema unico o prevalente, che valuta criticamente, prima di decidere l'adesione, ogni proposta preconstituita di "campagna" o di "cartello", poiché la mobilitazione non è un fine in sé ma il suo valore dipende dagli obiettivi per cui è richiesta.
3. L'esperienza di questi anni, in particolare in relazione ai temi del lavoro e della famiglia, ci ha insegnato che occorre una capacità di visione dei problemi saldamente ancorata alle priorità quotidiane, ma senza un appiattimento sul presente e sulle interpretazioni prevalenti. Stare sull'attualità **non significa assumere acriticamente le opinioni dominanti** e di moda, molte delle quali, negli ultimi anni si sono dimostrate funzionali a precisi ed esclusivi interessi, indifferenti agli interessi dei ceti popolari e lavoratori, poco responsabili verso il futuro della società e delle giovani generazioni. Un movimento popolare e con la storia che hanno le ACLI, capaci talvolta di precorrere i tempi, si gioca la sua credibilità nella capacità di costruire un punto di vista che tenga in debito conto le istanze più diffuse, le esigenze di rappresentanza del popolo milanese, troppo spesso sacrificate da una politica e da una informazione tendenti all'autoreferenzialità, disabituata a guardare fuori dal recinto dorato delle varie centrali di potere. La sfida è quella di intercettare attraverso l'ascolto e la lettura dei dati di cui possiamo disporre, problemi e bisogni che non sono riconosciuti nella loro importanza, di rappresentare una ampia gamma di temi che tendono ad esser disconosciuti, ma che sono decisivi per l'avvenire di vasti strati della popolazione.
4. Ma tutto questo sarebbe insufficiente senza correre il rischio di una necessaria **assunzione di responsabilità** riguardo alle scelte che il Movimento compie ed ai percorsi che intraprende. Non si può procedere per inerzia: ogni tempo rivela le sue difficoltà ed esige il rischio di scelte appropriate.

Nel Consiglio Provinciale residenziale di Provaglio, pochi mesi dopo l'ultimo Congresso provinciale del 2008, nel definire le linee programmatiche per l'attuale quadriennio indicammo nell'impegno sul territorio, con le famiglie, per il bene comune i nostri obiettivi prioritari.



Ci interrogammo sulla natura dell'attuale crisi, che i più definivano allora passeggera, ma che a noi appariva piuttosto come una crisi di sistema, destinata a segnare la fine di un'epoca dopo la quale nulla sarà più come era prima.

Sin da allora ci ponemmo il problema di come posizionare l'Associazione nello scenario di crisi che malauguratamente si stava delineando, di come preparare le nostre strutture sul territorio a crescenti richieste di cittadini, di amministrazioni comunali e di parrocchie, di intervento su situazioni di difficoltà di famiglie e di lavoratori a causa della crisi.

Abbiamo allertato la nostra organizzazione per tempo a fronteggiare gli effetti più duri della crisi economica, dell'aumento della disoccupazione, delle chiusure di fabbriche e dei licenziamenti. Non fu certo per un caso se qualche tempo dopo fummo chiamati dall'Arcivescovo a partecipare alla gestione del **Fondo Famiglia Lavoro** della Diocesi.

La reazione ai problemi posti dalla crisi sul nostro territorio ha avuto delle conseguenze sulle Acli, favorendo un'attenzione sulle cose essenziali, con una presenza organizzativa indotta a differenziarsi a seconda del territorio in cui opera, se in provincia, in città, nelle periferie, nell'area metropolitana.

Ma con due costanti comuni: l'attenzione al lavoro e alla persona nella sua rete di relazioni, con particolare riguardo a quelle familiari. Da cui la scelta di caratterizzare la percezione della nostra rete associativa come punti di ascolto e di incontro per le persone, a cui offrire un ventaglio di opportunità di impegno e delle risposte per le esigenze dei vari componenti dei nuclei familiari.

2. Territorio e comunità: le ACLI e le loro scelte

La seconda questione su cui verte il dibattito della Conferenza organizzativa e programmatica provinciale è quella dello stato della nostra Associazione sul territorio, che implica il rapporto tra forme organizzative, servizi ed iniziative e progetti, e il rapporto con le realtà sociali, ecclesiali, amministrative e istituzionali.

Le ACLI sono un sistema complesso, fatto di molte parti, l'associazione, le associazioni specifiche, i soggetti sociali e professionali, i servizi, le imprese, le cooperative.

Alla base di questo dibattito si colloca la centralità dei "legami associativi", su cui abbiamo riflettuto in maniera approfondita nella precedente COP. Una salda rete associativa è ciò che permette di recepire le istanze e le priorità delle nostre comunità e che rende il Movimento capace di rappresentanza, che determina nei fatti la sua natura "popolare".

Lavoro e territorio

È questo che ci induce a voler considerare il lavoro come il tema qualificante dell'intera esperienza associativa. Sebbene siano cambiate le forme del lavoro e siano cambiati i ceti sociali coinvolti nel mondo del lavoro, esso rimane il fondamento della cittadinanza sociale e politica, come riconosce il dettato della Costituzione. Peraltro, le cause che hanno prodotto l'attuale crisi ci hanno dimostrato quanto sia pericoloso non riconoscere una giusta centralità del lavoro nel processo economico e nella società.

La **centralità sociale del lavoro** è la base per la costruzione di un modello di economia solidale e personalistico che, a livello globale, riconosca l'esistenza di diritti vitali degli esseri umani e permetta la fruizione universale dei beni economici, a vantaggio dei settori più deboli della società.

Periodicamente, e soprattutto in concomitanza con le scadenze elettorali, ritorna il tema di una più equa politica fiscale nel nostro paese, un tema che però non entra nell'agenda degli impegni concreti di Governo e Parlamento, alimentando così un dibattito inconcludente o fuorviante come quello che superficialmente sembra aprirsi sullo scambio tra tassazione diretta e indiretta.

Riduzione della pressione fiscale sul lavoro, quoziente familiare o comunque imposizione correlata alla composizione del nucleo familiare, sostegno al welfare e alla qualità dei servizi pubblici destinati alla famiglia stanno nella identica stretta connessione che proponiamo tra famiglia e lavoro e dovranno costituire materia di approfondimento ampio e coinvolgente per il nostro Movimento.

Un passo significativo in questa direzione è rappresentato dalla creazione dell'**Osservatorio Lavoro delle ACLI** provinciali, in collaborazione con la facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica per rispondere all'esigenza di monitorare le problematiche del lavoro sul nostro territorio, e per poter disporre di uno strumento volto a sensibilizzare la società e le comunità cristiane in vista dell'assunzione di iniziative concrete.

La centralità del lavoro, deve inserirsi a pieno titolo nella dinamica della **famiglia** e ciò per due motivi fondamentali: il primo, di carattere economico, sta nel fatto che la questione del lavoro oggi non è più ristretta solo ad un componente del nucleo familiare ma investe una pluralità di situazioni compresenti all'interno della stessa famiglia; il secondo elemento è dato dal fatto che, al di là dell'ovvio aspetto economico, tutta la famiglia è colpita dal venir meno della posizione lavorativa di uno o più suoi componenti anche in termini di ruolo sociale complessivo.

In questo senso, la custodia delle problematiche del lavoro intrecciate con quelle della famiglia è per le ACLI l'espressione di quella *cura dell'essenziale* che è alla base della strategia complessiva di rinnovamento della società che al XXVIII Congresso è stata definita

nei termini dell'**alleanza per il bene comune** e che, nel "Messaggio alla città" per la festa di Sant'Ambrogio 2009, il card. Tettamanzi ha per suo conto ridefinito **alleanza per la solidarietà**, intesa come "incontro, dialogo, scambio d' informazioni, condivisione di interventi, collaborazione corresponsabile tra le Istituzioni pubbliche e le forze vive della società civile", indicando quali campi privilegiati di tale alleanza la scuola, il lavoro, la salute, la lotta alle varie forme di povertà e di emarginazione sociale.

Azione sociale e servizi

La nostra Associazione è da sempre impegnata a promuovere una attività di formazione e nel contempo vuole realizzare un'azione sociale e politica e di servizio ai lavoratori e alle loro famiglie.

Ne consegue che i **servizi** nascono con quella valenza storica fondamentale d'essere **strumenti operativi per garantire l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza delle persone** avvalendosi del sostegno politico dell'associazione.

Ancora oggi esiste un inscindibile collegamento tra associazione e servizi. Dobbiamo riflettere sulle caratteristiche essenziali di un'impresa sociale di ispirazione acilista: pur non perseguendo la massimizzazione del profitto, si tratta di riuscire a fornire dei servizi di rilievo sociale di alto livello professionale, garantendo una sostenibilità economica della struttura e proponendo tariffe popolari accessibili a tutti.

Circoli e servizi

Un dato di grande evidenza sta nel fatto che le nostre imprese sociali raggiungono questo obiettivo solo ed unicamente in virtù dello stretto rapporto che esiste tra le stesse e i Circoli disseminati sul territorio.

I **circoli** costituiscono per le imprese un supporto indispensabile per una serie di motivazioni estremamente concrete: per la **presenza e la capillarità sul territorio**, per la possibilità di essere luoghi di sperimentazioni del servizio in assenza di eccessivi investimenti economici, per la presenza ed il prezioso **contributo dei volontari**. Gli stessi circoli ritengono molto importante incrementare e/o avviare (laddove siano inesistenti) i servizi.

Inoltre i servizi sono uno strumento attraverso cui creare dei contatti, delle collaborazioni, fare rete, oltre che con le singole persone anche con le istituzioni; infatti, l'attivazione di servizi e di progetti sociali è la modalità attraverso la quale la maggior parte dei circoli intrattiene una relazione collaborativa con diverse realtà sociali in particolare con la propria parrocchia. Sempre l'attivazione di servizi e di progetti sociali è la modalità più significativa di collaborazione fra circoli e comuni.

Volontariato e imprese sociali

In effetti possiamo affermare che le persone che prestano la propria opera a titolo di **volontariato** sono il vero **valore aggiunto** delle nostre imprese sociali.

Il volontariato è il compiersi quotidiano di un qualcosa di più che deriva dalla volontà di ognuno di noi, per diverse motivazioni, ma che ha i caratteri della straordinarietà, che esce dalla logica ordinaria della remunerazione della prestazione lavorativa o del profitto per aprirsi a quella del dono e della gratuità.

La fotografia del volontariato che emerge dalle imprese sociali è più che positiva. Nella maggior parte delle nostre imprese il volontariato garantisce fino al 50 % dell'espletamento del servizio. Esiste un rapporto fondamentale tra impresa sociale e volontariato tanto da poter affermare l'impossibilità dell'esistenza di questa senza l'apporto dell'altro. I volontari forniscono apporti notevoli dal punto di vista organizzativo, garantendo una maggior apertura al pubblico del servizio e prestando attività in modo capillare sul territorio.

Per la maggior parte dei casi i volontari delle imprese sociali provengono dai circoli ed è significativo che, soprattutto sul territorio, là dove il circolo ha una vita associativa problematica i servizi stentano a decollare e per contrario là dove i volontari sono presenti e attivi anche nella realtà del circolo si assiste ad una maggior fidelizzazione della clientela. Il rapporto tra i dipendenti delle imprese ed i volontari è essenzialmente buono. I nodi problematici incontrati sono la necessità di provvedere ad una formazione professionale continua dei volontari sulle tematiche in cui prestano la loro opera e probabilmente un' assenza di formazione mirata alla gestione della relazione tra volontari e dipendenti e viceversa: per gli uni perché possano comprendere le regole e i limiti dell'impresa, per gli altri perché imparino a valorizzare le persone secondo le proprie specifiche attitudini e caratteristiche. In ogni caso i dipendenti riconoscono nella predisposizione all'ascolto e nell'agire concreto dei volontari un valore aggiunto essenziale nel lavoro che stanno svolgendo.

L'integrazione del sistema come risposta ai nuovi bisogni sociali

Se questa è per sommi capi la fotografia dell'esistente occorre però non eludere le problematiche che da tempo l'Associazione riscontra.

Da un canto si respira la preoccupazione che la proposta associativa si discosti dalla dimensione dei servizi e che questi, pur essendo in stretta relazione con i circoli, non riflettano adeguatamente il patrimonio ideale dell'Associazione.

Dall'altro sussiste sempre più il timore che i servizi non siano la risposta ai bisogni dei cittadini e alle problematiche sociali che incontriamo quotidianamente e che occorranò risposte diverse.



Per far fronte a queste problematiche si è ritenuto opportuno da tempo delineare un percorso di crescente "integrazione del sistema ACLI" ovvero la scelta di tenere insieme la dimensione associativa con i valori che la caratterizzano e la dimensione dei servizi ; l'impegno alla ripresa in modo sistematico dei collegamenti delle ACLI con le Imprese sociali.

Si è iniziato a lavorare su un ipotesi di sviluppo associativo che prevede il coinvolgimento e la collaborazione delle imprese sociali. Si è messo a tema il concetto che i servizi, svolgendo la funzione di rispondere ai bisogni sociali, intercettano un numero elevato di persone, di cittadini che potrebbero potenzialmente riconoscersi nella proposta associativa. Il percorso intrapreso parte da lontano e contiene in se la sfida di condividere con tutta l'associazione che la vera integrazione di sistema è capire che ormai, del resto come una volta, sono i servizi che incontrano il cittadini e che è da quelli che occorre ripartire perché intercettare i bisogni significhi ancora trasmettere appartenenza e quindi rilanciare la proposta associativa delle ACLI. Le tappe di questo percorso hanno affrontato una lunga elaborazione culturale che ad oggi non è ancora giunta a termine .

I Circoli, la più importante espressione dell'Associazione

La maggiore ricchezza e potenzialità della nostra associazione è il suo ancora forte radicamento territoriale, 172 circoli distribuiti nei 188 comuni della provincia.

I circoli, appunto, la forza del movimento aclista. I circoli, e la nostra presenza sui territori che le analisi sui nostri associati e sui gruppi dirigenti, segnalano anche come criticità. Abbiamo un forte radicamento, ma un po' troppo invecchiato, e se non vogliamo perdere interi bagagli di esperienze è oggi che dobbiamo mettere in campo una stagione di nuova aggregazione.

In un contesto come quello che più volte abbiamo descritto (crisi di relazioni tra le persone, paura della diversità, perdita di capacità formativa e di indirizzo da parte dei corpi intermedi es. Parrocchie – Partiti – Associazioni ...) qual è il mestiere di un circolo ACLI? Come renderlo importante e significativo per le nostre comunità?

Le ACLI sono associazioni popolari, da sempre, e questo le caratterizza come luogo di incontro e confronto tra persone e culture differenti che abitano un territorio.

I circoli ACLI nel concreto sono caratterizzati da una grande varietà di proposte e riflettono anche al loro interno la diversità dei territori della nostra provincia come pure le diverse sensibilità delle persone che li costituiscono. C'è il circolo che segue da vicino e prende parte al dibattito politico del suo paese, e quello che lavora molto sugli spazi di socialità per la comunità (circolino – turismo – sport ...) c'è quello che organizza una forte rete di servizi (Patronato – CAF – SAF ...) e quello che ogni anno propone percorsi formativi.

La maggior parte dei circoli riesce a portare avanti più attività insieme. Questo è sicuramente uno dei nostri tratti distintivi. La consapevolezza che il mondo e la vita sono complessi e che ci interessano tutte le persone che incontriamo, con tutti i loro problemi e le loro speranze.

Allora, quali sono le difficoltà e quali sono le risposte che come sede provinciale vogliamo mettere in campo?

Tra le maggiori difficoltà vanno rilevate l'invecchiamento degli associati e la difficoltà nell'aggregazione di nuovi dirigenti di circolo giovani e adulti.

Ma la rete delle strutture di base tiene ancora ed apriamo qualche nuova struttura ogni anno. Inoltre, la rete dei servizi è in continua crescita sia in termini di servizi che il livello provinciale crea ed offre ai territori sia in termini di volume.

Ci sono nel movimento, sul territorio ed in realtà provinciali diverse esperienze capaci di aggregare e chiamare all'azione sociale giovani e giovani adulti.

Al livello provinciale dobbiamo interrogarci su come aiutare i circoli a mettere in campo nuovi progetti, a prendersi cura dei propri volontari, a non fermarsi al servizio svolto, insomma a diventare aclisti, visto che chi arriva nel Circolo porta il bagaglio della sua formazione specifica (di lavoratore, sindacalista, amministratore, ecc.) ma non è da subito un aclista formato.

Ancora ruolo del provinciale sarà quello di un grande supporto formativo, e quello di valorizzare, indirizzare e dare senso politico e visibilità a questa nuova azione sociale, a questi nuovi militanti.

Ma questo non è sufficiente! L'esperienza faticosa di questi ultimi mesi del 2009 hanno dimostrato che la vita dei nostri circoli passa innanzitutto attraverso l'aiuto, la cura e l'accompagnamento in tutte le pratiche di carattere giuridico, economico, fiscale, ecc.. Il ruolo dell'**Ufficio Circoli** sarà rafforzato poiché sarà importante e fondamentale attivare tutte quelle competenze volte a tutelare i presidenti e la vita associativa.

Le Zone, snodo cruciale della vita associativa

Sulla via della valorizzazione ed implementazione del livello delle zone ACLI, a queste abbiamo affidato i compiti di cura e sviluppo delle strutture di base, di coordinamento dell'azione sociale e formativa, di coordinamento e sviluppo dei servizi.

Laddove queste strutture hanno dimostrato di operare con continuità e competenza si sono rivelate uno snodo cruciale della nostra vita associativa e di sistema con giovamento di gran parte delle strutture di base. Dove le zone hanno funzionato è emersa anche una maggiore vitalità dell'azione formativa, di aggregazione e di servizi, c'è stato presidio delle situazioni di difficoltà e si è potuto anche promuovere la nascita di nuovi circoli.

Quanto è avvenuto ci suggerisce di intensificare la formazione dei dirigenti in modo che ogni zona riesca sempre più ad agire a supporto dei circoli ed in relazione significativa con i processi sociali e istituzionali che si svolgono sul proprio territorio, su cui modellare l'organizzazione territoriale, non escludendo, laddove fosse richiesto, anche un eventuale ridisegno di alcune zone.

In tal modo le zone potranno essere ancor più in futuro un efficace livello di governo territoriale dei processi integrazione e di sviluppo associativo. Occorre mettersi in cammino e trovare insieme le soluzioni.

Uno strumento innovativo: il "punto famiglia"

Le persone che incontriamo sui territori trovano nella **famiglia la loro rete di relazioni** fondamentale nella quale si genera quell'appartenenza e quella cura che sostiene le fragilità dei suoi componenti (anziani, minori ecc.). Per questo motivo ci si è sforzati di concepire l'insieme delle attività associative in relazione all'importanza che la famiglia riveste per la società e per le persone che incontriamo. Le ACLI operano nella quotidianità a sostegno delle famiglie.

In questa luce si possono ricordare i vari segmenti associativi e i servizi che, nel passato come nel presente, risultano indirizzati all'attenzione verso le famiglie, in particolare quelle più deboli.

Dalle attività di *patronato* alle *cooperative sociali di assistenza anziani*, dalla *costruzione di case in cooperativa e in affitto* alle *associazioni di collaboratrici domestiche*, passando per la *formazione professionale*, altro modo prezioso per aiutare molti a costruire un futuro più dignitoso: sono questi alcuni campi che ci vedono in prima fila nella tutela dei diritti delle persone e, nel complesso, delle famiglie.

Da qui nasce per le ACLI l'esigenza di un rinnovato impegno a 360° sul **problema della casa e dell'abitare il territorio**. Convinti che l'emergenza abitativa emersa con forza a Milano coinvolge i diritti di cittadinanza della persona e l'organizzazione stessa della società nel suo insieme, in difesa di un bene che, troppo spesso in questi ultimi anni stravolto per usi speculativi, il Cardinale più volte ci ha richiamato a considerare quale bene essenziale per la dignità dell'uomo e la famiglia. Rispetto a questo il nostro impegno a sostegno della Cooperazione (in particolare tramite i consorzi CCL e CCSL), quale applicazione concreta del principio di mutualità, e della casa in affitto, quale risposta alle pressanti esigenze di mobilità e alle nuove povertà crescenti, guiderà anche il lavoro di indagine e analisi che abbiamo da poco avviato per aiutarci riflettere e affrontare la sfida dell'abitare a Milano del prossimo futuro. Si tratta di obiettivi ambiziosi ed impegnativi, che non vogliamo certo perseguire da soli ma in collaborazione con molteplici interlocutori.

A partire dai sindacati, rispetto ai quali le ACLI si distinguono per funzione, ma il cui ruolo si gioca ormai ad un livello più ampio rispetto a quello della contrattazione. Riteniamo quindi che il luogo del confronto sia quello delle politiche sociali intese in senso lato, che comprendono il lavoro e la previdenza sociale, ma anche la casa, la scuola, le politiche di sostegno alla famiglia.

Le attività sociali delle ACLI forniscono anche una notevole quantità di dati che, se letti in modo appropriato, possono aiutarci a comprendere alcuni importanti processi sociali ed economici che attraversano il vissuto delle famiglie nel nostro territorio e possono costituire la base per la progettazione di strategie e di iniziative più aderenti alle reali necessità delle persone.

La stessa **attività di ricerca e di studio**, con il rilancio della tradizione degli "Incontri ACLI" deve essere orientata alla riflessione sull'intreccio fra lavoro, cittadinanza e famiglia, e da lì devono discendere gli orientamenti per l'**attività formativa** delle ACLI rivolta in particolare alla crescita di nuovi quadri associativi,

Occorre poi tener conto di un particolare fenomeno che interessa ormai tutta Italia, ed in particolare il territorio metropolitano milanese, ossia la presenza crescente di **famiglie immigrate**, alcune delle quali presenti fra di noi da anni ed avviate ormai alla seconda generazione. Tali famiglie debbono trovare, e di fatto in alcuni casi già trovano, nelle ACLI e nei loro servizi un sostegno ai loro bisogni, sostegno che tuttavia deve essere razionalizzato e gestito con criteri non episodici, ma inserito nella proposta stessa del Movimento.

Tutto ciò per un motivo semplice: la persona rappresenta il centro della nostra operatività. La persona non è mai un'isola, ma è sempre un essere in relazione. Se l'insieme delle relazioni tra le persone prende il nome di società, proprio la famiglia ne è la prima ed essenziale specificazione.

È dunque grande il bisogno di sostegno, di accompagnamento, di riconoscimento di principale nucleo sociale e civile e di orientamento che hanno le famiglie.

Il progetto del "punto famiglia" lavorando sulle - e con - tutte le realtà del movimento, vuole essere lo strumento innovativo con il quale le ACLI provinciali intendono acquisire un ruolo di facilitazione e accompagnamento per le famiglie del territorio.

Il **Punto Famiglia** è quindi inizialmente uno spazio fisico dislocato all'interno dei locali della sede provinciale delle ACLI di Milano Monza e Brianza. Deve soprattutto **diventare un punto di incontro e di scambio di esperienze di vita, di richieste di assistenza e di proposte di assistenza**.



Si tratta anche di un contributo alla definizione di nuovo modello organizzativo che si aggiorna nella modalità di erogazione dei servizi e offre una concreta possibilità di integrazione e sviluppo associativo: ciò tuttavia sarà possibile nella misura in cui si riuscirà progressivamente ad inserire la dinamica del Punto Famiglia all'interno della concretezza delle strutture organizzative e dell'attività dei nostri soci e dirigenti per come esse sono.

Collaborazione tra l'Associazione e le associazioni specifiche

Le forme di associazionismo specifiche registrano una tendenza alla crescita nel nostro territorio.

Questa tendenza trova conferma anche nel sistema delle Acli provinciali. Qui abbiamo una grande 'ricchezza' che va messa in circolo.

Le associazioni specifiche segnano non l'antitesi (in quanto ambiti monotematici) con i Circoli stessi ma la possibilità di elaborazione e approfondimento dei temi propri del fare quotidiano delle ACLI, ed offrono nuove occasioni per progetti e azioni di integrazione di sistema e nuove forme di aggregazione per i Circoli. In questa prospettiva anche il progetto del "punto famiglia" nei Circoli verrà fortemente arricchito dalle associazioni specifiche e potrà divenire lo strumento per riuscire a far entrare in ogni Circolo le associazioni specifiche.

Abbiamo attivato negli ultimi anni diverse forme di collaborazione con le associazioni specifiche e tra le associazioni specifiche e costruito insieme alcune importanti azioni concrete come i "Diritti in piazza" o "Fa la cosa giusta"; abbiamo incentivato forme di collaborazione tra loro, si pensi alla collaborazione tra Ipsia e Us Acli sui campus internazionali, tra Anni Verdi e Cta sul turismo sostenibile, tra Us Acli e Fap sulla ginnastica dolce, solo per citare alcuni esempi.

Ma ciò non può essere sufficiente. Le proposte e le modalità innovative e moderne che queste realtà sviluppano devono incrociare di più i nostri Circoli e i nostri Nuclei.

La FAP Federazione Anziani Pensionati, una risorsa per il Movimento

La scelta delle Acli nazionali di dar vita alla FAP ben si configura con la necessità di sostenere nell'associazione e quindi nei circoli i tanti anziani e pensionati portatori di bisogni complessi.

L'obiettivo della Federazione Anziani e Pensionati nella prossima COP punta sulla necessità di inserirsi in un nuovo modello organizzativo che sappia meglio valorizzare le risorse dei numerosi soci, che nel loro DNA, hanno i valori delle Acli ma che, al giorno d'oggi, trovano un terreno arido, difficilmente dissodabile, dove poterli seminare.

Nel contesto sociale attuale i diritti oggi negati agli anziani sovente pesano proprio sulla famiglia, sempre meno in grado di poterli sopportare.

Per ottemperare a questo compito la Fap Acli, e quindi i suoi soci, deve trovare nuove modalità per proporre e sostenere politiche-sociali-sindacali nell'ambito della famiglia, sviluppando con le Acli l'adesione alla delega che le conferisce la rappresentanza nei confronti delle istituzioni pubbliche e private, per quei diritti fino ad oggi sconosciuti.

E' importante, quindi, che la Fap prepari culturalmente i suoi soci ad operare "volontariamente" in termini sociali, orientandoli ai bisogni delle persone, delle famiglie, delle comunità locali e contribuire, così, all'integrazione tra Istituzioni e società civile.

Le politiche giovanili

Le **politiche giovanili** debbono essere ricomprese nella capacità di educare al lavoro intergenerazionale nell'Associazione e alla cura della specificità della presenza giovanile nel contesto familiare e nella delicata questione della costruzione di nuove famiglie e del supporto ad esse da parte della comunità ecclesiale e civile. In un clima di cambiamento, paura e sfiducia come quello odierno le Acli devono rispondere anche al **cambiamento culturale** in atto. La paura dell'altro sta facendo chiudere le porte delle case, una politica aggressiva fa insorgere **l'intolleranza verso il diverso**, il sistema scolastico al collasso non educa più, ma si limita ad inculcare nozioni nelle giovani generazioni. Attraverso la formazione e il rilancio della partecipazione attiva, che coinvolga anche ma soprattutto i giovani, le Acli devono mantenere il loro ruolo di associazione guida, attraverso la capillarità che mantiene sul territorio. In questo senso si rende necessaria da parte delle ACLI una ripresa di interesse alle tematiche della scuola e dell'università intese nel duplice senso di luoghi di formazione e di partecipazione primaria.

Il contributo delle Acli Colf a costruire comunità

Attraverso le Acli Colf si possono valorizzare i contatti con i numerosi immigrati impegnati come "assistenti familiari" per la promozione ed organizzazione di attività associative e di servizio che rispondano direttamente ai bisogni delle Assistenti familiari come la conoscenza delle leggi e delle norme amministrative del nostro Paese e delle effettive possibilità di esercizio dei loro diritti di cittadinanza attiva, e la formazione culturale e sociale ai delicati compiti dell'assistenza domiciliare.

Le Acli Colf sono impegnate a fornire un aiuto a gestire i delicati problemi della convivenza con persone che hanno diverse culture, religioni e tradizioni e ad osservare il rispetto delle normative che regolamentano gli aspetti retributivi e previdenziali dei collaboratori\assistenti familiari.

Si pensa inoltre allo sviluppo di esperienze di sinergie progettuali ed organizzative delle Acli Colf con le ACLI, i Servizi, le Imprese a finalità sociale e le altre Associazioni specifiche e professionali promosse dalle Acli, con particolare attenzione alla collaborazione ai "Punti Famiglia" per l'attuazione delle suddette attività di servizio alle famiglie ed alle assistenti familiari, ed alla sperimentazione di forme di collaborazione con le sedi zonali e gli sportelli territoriali dei Servizi Fiscali in cui esistono le possibilità di coinvolgimento delle Acli Colf. Ed infine attraverso la partecipazione delle Acli Colf al Coordinamento delle Associazioni specifiche e professionali.

Un' Associazione aperta alla creatività della presenza femminile

I nostri Circoli debbono diventare luoghi privilegiati di educazione all'integrazione anche nel senso delle questioni di genere. Si tratta di valorizzare e promuovere le presenze femminili nella nostra associazione, tenendo viva la nostra attenzione su tematiche specifiche come quella dell'equilibrio fra tempi di vita e di lavoro, che spesso condizionano pesantemente la possibilità per le donne di partecipare alla vita sociale e politica, a cui si aggiunge oggi il fatto che le donne, insieme ai giovani, sono i soggetti sicuramente più esposti alle conseguenze dell'attuale crisi economica. Sui rapporti donna-uomo nel mondo del lavoro si è svolto un percorso formativo del **Coordinamento Donne** che ha affrontato anche altri temi come quello della genitorialità.

Non si tratta soltanto una questione numerica, quantitativa, ma di un mutamento per la nostra rete associativa, chiamata ad evolvere rispetto ad un certo "maschilismo" che l'ha forse contraddistinta in passato, di modo che la creatività della presenza femminile non vada perduta né mortificata.

Un'Associazione che sta al passo dell'evoluzione del fenomeno migratorio

Per affrontare con realismo il tema dell'immigrazione, alla luce dei dati numerici e della tipologia del fenomeno migratorio in Italia così come si presenta e sta evolvendo, è indispensabile avere una mentalità più inclusiva capace di guardare agli immigrati che intendono stabilirsi sul nostro territorio, non come "stranieri", presenze temporanee, diversi, estranei, a volte devianti, ma come nuovi cittadini che intendono costruire un loro futuro in Italia, in grado di contribuire significativamente allo sviluppo del nostro Paese.

Si richiedono una presenza ed interventi non più mirati soltanto alla fase emergenziale di prima immigrazione, ma alla considerazione di una presenza stabile, con tutto quello che ciò comporta in termini di politiche e, per le Acli, di servizi.

In un'ottica più ampia di **"responsabilità e solidarietà"**, non possiamo ignorare i problemi legati allo sviluppo dei paesi di provenienza dei migranti e del sottosviluppo.

Al fine di favorire il miglioramento della situazione dei Paesi di partenza dei migranti, un'attenzione particolare merita il tema del co-sviluppo per il quale si stanno sviluppando progetti, anche in ambito Acli (IPSIA), che tendono alla valorizzazione del potenziale delle comunità di migranti in Italia a favore della crescita dei loro Paesi di origine.

Il fenomeno dell'immigrazione non può essere affrontato soltanto sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, né con norme di ordine pubblico. La complessità e l'estensione del fenomeno esigono un cambiamento di mentalità e l'adozione di politiche realistiche e aperte al futuro.

Tutto ciò richiede, in un'ottica di superamento delle "paure" e degli "egoismi", attenzione, accoglienza, solidarietà, in un quadro certo di diritti e doveri, premessa indispensabile per ogni convivenza.

Pertanto, come già affermato all'incontro di studi di Perugia, noi Acli ci schieriamo a sostegno del diritto di voto per gli immigrati e della riforma della legge per l'acquisizione della cittadinanza, ritenendo queste due condizioni indispensabili per una effettiva integrazione e partecipazione alla vita del Paese, unite alla promozione di una cultura dei diritti e della legalità, in ambito lavorativo per gli immigrati.

Per meglio conoscere i bisogni reali e le esigenze formative delle persone immigrate che si rivolgono ai nostri servizi, al fine della programmazione di attività da realizzare nell'ambito del Punto Famiglia di Milano, è stato predisposto un questionario in più lingue che verrà rivolto, a partire da gennaio 2010, agli utenti stranieri.

Particolare spazio e attenzione è stata riservata alle tematiche relative alle popolazioni nomadi, Rom in particolare, presente sul territorio di Milano. Seppure le ACLI non operi direttamente a contatto con la popolazione rom, è stata presente sul piano politico, a fianco delle Associazioni che lavorano alla gestione dei campi nomadi.

E' stata stipulata una convenzione con il Comune di Milano (in vigore fino ad ottobre 2010) per la realizzazione della rete di **sportelli** a sostegno dei **ricongiungimenti familiari**, che ha portato ad una fattiva collaborazione con Comune, Prefettura e Questura, con conseguente acquisizione di competenze approfondite e specifiche dei nostri operatori in tema di ricongiungimenti e il collegamento con il Progetto START del Comune di Milano per l'inserimento scolastico dei figli di immigrati ricongiunti

Inoltre è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Comune di Milano per l'istituzione di un tavolo di confronto con Comune, Prefettura e INPS, cui partecipano Acli - Cisl - Cgil - Uil, per la gestione delle problematiche inerenti la procedura di emersione del lavoro irregolare di colf e badanti; il protocollo rimarrà operativo fino alla chiusura delle operazioni di regolarizzazione.



Sono alcune delle azioni concrete che dimostrano come si possa realizzare quella "alleanza per la solidarietà" auspicata dall'Arcivescovo nel suo ultimo Discorso alla città: «*va promossa con decisione una "nuova solidarietà" che assuma la forma di una vera e propria "alleanza" intesa come incontro, dialogo, scambio d'informazioni, condivisione di interventi, collaborazione corresponsabile tra le istituzioni pubbliche e le forze vive della società civile, ovviamente nel rispetto delle diverse competenze e nel segno di una reciproca fiducia*».

Pace, stili di vita e territorio

Un particolare rilievo, inoltre, assumono i percorsi di educazione alla pace, alle relazioni giuste, alla responsabilità, rivolti in particolare, ma non solo, alle giovani generazioni.

In questo campo sono molteplici gli strumenti che le ACLI possono mettere in campo, ma principale obiettivo è riconoscere ed evidenziare la vocazione di movimento educativo, prima ancora che formativo.

Sui temi della pace, delle relazioni internazionali, del consumo critico, della lotta alla povertà globale, sono molteplici le iniziative e gli strumenti che sono stati messi in campo, ma sarà opportuno rafforzarli. Il volontariato internazionale, campo in cui IPSIA ricopre un ruolo di primaria importanza da molti anni, è un importante mezzo di educazione alle relazioni e all'assunzione di responsabilità, prima ancora che un'occasione di conoscenza di altri popoli e di aiuto concreto a trovare una soluzione ai loro problemi.

Si tratta anche di esperienze capaci di promuovere aggregazione soprattutto di fasce giovani e di giovani adulti, cui si chiede un contributo di tempo e di competenze per un servizio alla comunità, per costruire una società più giusta.

Ci sono cinque botteghe equosolidali acliste che coinvolgono una ventina di volontari ognuna, 13 scuole di Italiano per stranieri che coinvolgono dai 3 ai 15 volontari ognuna, 10 Gruppi di Acquisto Solidale che coinvolgono dalle 30 alle 50 famiglie ognuno, che sono sorti negli ultimi anni nelle ACLI milanesi e che vanno ad aggiungersi alle centinaia di ragazzi che ogni anno passano parte delle proprie vacanze nei campi di volontariato internazionale di IPSIA. Sono un patrimonio di esperienze che dobbiamo saper ascoltare, comprendere e riproporre.

Inoltre, la centralità assunta dalle ACLI di Milano sia sul piano provinciale che su quello nazionale nell'affermazione degli otto obiettivi di sviluppo del millennio, per lo sradicamento della povertà a livello globale, è ampiamente riconosciuta in primo luogo dalle Nazioni Unite.

Le ACLI di Milano sui temi della pace e della cooperazione internazionale hanno saputo costruire un saldo rapporto con molte delle amministrazioni locali delle nostre due province. Il Coordinamento Pace in Comune, gestito dalle ACLI milanesi, continua a tenere uniti una quarantina di enti locali nel segno dell'impegno per la pace: è una relazione costante, quotidiana, con amministratori e funzionari, che ci riconoscono capacità organizzativa, interesse al bene comune, competenza. Strumenti come la ricerca sulle attività sulle politiche di pace, stili di vita e cooperazione internazionale, gestiti dalle ACLI di Milano da diversi anni, qualificano la nostra associazione. Da anni gestiamo momenti di approfondimento e coordinamento dedicato a funzionari comunali e assessori, forniamo spunti e supporto per l'azione amministrativa sulle tematiche della pace, cooperazione internazionale, legalità e cultura, valorizzando sempre le risorse presenti sui rispettivi territori, ed in particolare i nostri circoli e le nostre zone.

Il lavoro svolto sui territori rispetto alla mobilitazione per gli obiettivi del millennio, ci consente di affermare, prima ancora dei temi in essa contenuti, che siamo cittadini che credono nel valore della politica a tal punto che prendono sul serio gli impegni presi dai politici, e che chiedono quindi in maniera esigente che ci sia consequenzialità tra dichiarazioni e risultati raggiunti. L'impegno che ci attende è quello di ampliare i temi su cui possiamo supportare il lavoro delle amministrazioni locali, affiancandole nella loro ricerca del bene comune.

Il contributo all'Expo 2015

Le ACLI provinciali, nella persona del Presidente provinciale sono state invitate a sedere ai Tavoli tematici istituiti dalla Camera di Commercio di Milano in preparazione all'Expo 2015. E' questo un grande riconoscimento ma anche una responsabilità. L'opportunità è quella di offrire un contributo peculiare insieme alle altre espressioni dell'associazionismo in modo da cogliere l'occasione dell'Expo per una riflessione sulle vie di uscita dall'attuale crisi e per la ricerca di un nuovo modello di sviluppo. La crisi può aiutare a individuare meglio gli interventi veramente essenziali, quelli che potranno migliorare il territorio sul piano sociale, del lavoro, delle infrastrutture, in modo da renderlo veramente un evento a favore di tutti. Come Associazione profondamente radicata nella provincia crediamo che l'Expo debba divenire un'occasione per la riqualificazione sociale e urbanistica di questo territorio mentre occorre tenere alta l'attenzione contro ogni forma di infiltrazione della criminalità organizzata nei lavori e per la sicurezza del lavoro nei cantieri.

L'associazionismo ha molto da offrire sul terreno che gli è più proprio, quello della formazione e dell'educazione ad una cittadinanza responsabile e a degli stili di vita più consapevoli dei problemi sociali, più sostenibili rispetto all'ambiente e più liberi nei consumi nel segno della sobrietà.

La Vita Cristiana come radice dell'impegno per la giustizia

Uno degli obiettivi delle Acli è quello di costruire **personalità laiche adulte**, che sappiano incarnare la fedeltà al Vangelo nelle situazioni concrete di vita, soprattutto sul versante sociale e politico. Ma come laici non possiamo limitarci ad agire all'interno della comunità cristiana, dobbiamo collaborare con tutti allo scopo di edificare una società più giusta, specie in rapporto al mondo della povertà, ai diritti dei più deboli, alla tutela delle fasce di popolazione più fragili.

Come acliisti ci è chiesto di operare nelle nostre comunità per una Chiesa viva e libera per accogliere il dono dello Spirito Santo che scende e agisce dove vuole.

In questa direzione si è caratterizzato il nostro impegno nelle **scuole di formazione sociale e politica** per giovani *"Date a Cesare quello che è di Cesare"* della diocesi di Milano che ha visto le Acli milanesi presenti sia nella fase progettuale, organizzativa e fornendo alcuni propri relatori per gli incontri specifici.

Le Acli, rappresentano in questo contesto formativo una significativa risorsa sia per il nostro carisma specifico nella vocazione all'impegno civile, ma anche per evitare il rischio di ridurre il significato autentico dell'insegnamento sociale della Chiesa a un semplice moralismo decontestualizzato rispetto alla realtà in cui vivono le nostre parrocchie.

Il nostro impegno è continuato attraverso la nostra attiva partecipazione al gruppo di lavoro promosso dal settore per la Vita sociale della nostra diocesi per rispondere alla richiesta del nostro cardinale di "una nuova primavera sociale", contenuta nel Fondo Famiglia Lavoro, di educare ad una vita sobria, capace di stili di vita rinnovati, liberi dalla schiavitù dello spreco e dell'eccesso per creare spazi di vera solidarietà.

Questo impegno si è concretizzato in una serie di proposte di formazione, di animazione, di ascolto e di preghiera **"Sobri e solidali: per una nuova primavera sociale"** dove alcuni itinerari formativi delle Acli sugli stili di vita sono stati inseriti a fianco di proposte di altre associazioni ecclesiali tra le quali Azione Cattolica, Caritas, Pastorale Giovanile, Fom. La brochure contenente queste proposte verrà inviata in tutte le parrocchie della nostra diocesi.

Oggi occorre prendere coscienza di un altro mandato: quello interiore, presente nella nostra condizione di battezzati. Lo scorso anno Benedetto XVI ha proposto l'anno sacerdotale a tutta la Chiesa. Un'occasione non solo rinnovare il nostro sguardo di fede sul sacerdozio "ministeriale" per comprendere il suo dono alla vita e alla missione della Chiesa ma anche un'occasione per riflettere sul **sacerdozio comune dei battezzati** come ci ricorda ancora una volta il nostro cardinale nell'omelia della messa Crismale 2008: *"Il sacerdozio comune dei fedeli viene prima delle differenze di carismi e ministeri specifici nella Chiesa. Da questo sacerdozio basilare ha origine e cresce la corresponsabilità di tutti i cristiani per la comune evangelizzazione. Quali conseguenze potrebbero sprigionarsi se la dottrina del sacerdozio comune fosse ben compresa, vissuta e valorizzata dai cristiani della nostra società pluralista dal punto di vista etnico, culturale, religioso?"*

Un invito a una comunione corresponsabile per la missione che deve essere approfondito e interiorizzato dall'intera Associazione e in stretta sintonia con quanto avviato dal progetto parrocchie negli scorsi anni.

Questo impegno per l'annuncio e la testimonianza del Signore risorto essere accompagnato dal nostro ormai tradizionale impegno e cura di un ascolto della parola di Dio per rinvigorire la nostra relazione personale con il Signore Gesù e per stimolare una vita comunitaria imbevuta nel Vangelo, anche a offrire occasioni per sviluppare o sostenere credenti con coscienza responsabile forte, onesta, capace di prendere le decisioni più giuste per sé e con gli altri e che si sentono responsabili dell'annuncio del Vangelo.

E' questo un impegno per continuare a "sentirci" chiesa nel cuore della comunità parrocchiale offrendo la nostra fedeltà creativa, al messaggio evangelico e all'insegnamento della sociale della Chiesa.

Un secondo ambito di intervento che dovrà trovarci protagonisti riguarda la scelta intrapresa dalla Chiesa ambrosiana in un'epoca di cambiamento come la nostra di "passare da una pastorale di conservazione dell'esistente a una pastorale missionaria" attraverso la Comunità pastorale.

Due ambiti, il sacerdozio comune dei fedeli e le comunità pastorali, che inseriscono a pieno titolo nel percorso avviato dal **Progetto Parrocchie** "come modalità specifica delle ACLI di stare nella comunità cristiana, accentuando la dimensione di servizio ed insieme mantenendo e tutelando con cura la specifica dignità della propria dimensione laicale" e che caratterizzano lo sforzo della Chiesa ambrosiana di un rinnovato impegno missionario.

La formazione per le ACLI: impegno permanente e preminente

La formazione è da sempre uno dei cardini su cui si basa il nostro agire, caratterizzato da un imparare facendo e pensando. Questa formazione diventa ancor più fondamentale in un periodo così nero di crisi: l'obiettivo acliista di questi prossimi anni deve essere quello di formare il nuovo associato fornendogli strumenti di lettura, contestualizzazione e quindi azione, sia attraverso gli strumenti già esistenti in mano al movimento (punto famiglia, associazioni specifiche, circoli) sia sfidandoci ad inventarne di nuovi, per essere il reale motore del cambiamento.

Per questo la nuova formazione acliista deve ricominciare con l'ascolto delle persone, dei bisogni del territorio e la ricerca deve trasformarsi in azione.



In particolare, per i “volontari dei servizi” occorre potenziare le opportunità di appartenenza in una sinergia tra strutture di base, direzioni dei servizi e livello associativo provinciale. Ponendo maggiore attenzione alla strutturazione dei percorsi formativi delle imprese sociali. Potenziando lo sportello orientamento e selezione “centrale” curato dal consigliere delegato di presidenza.

Per i dirigenti di base si è puntato molto sulla formazione per zone e sull’accompagnamento dei processi di rinnovamento nella continuità avvenuti pressoché in ogni territorio. Il lavoro da fare però è ancora moltissimo e su questo occorrerebbe un forte investimento.

Per i “nuovi volontari” si svolgono momenti di formazione progettuale e l’invito a partecipare e a costruire insieme alcuni eventi annuali di grande respiro quali “fa la cosa giusta” e “stand up per gli obiettivi del millennio”. Anche alcuni tra i nuovi moduli formativi predisposti nel corso dell’ultimo anno hanno permesso di incontrarli insieme ai dirigenti territoriali “tradizionali”. Su questa strada occorre proseguire.

Dopo il piano d’ascolto 2007, dopo il potenziamento della sinergia tra organizzazione e formazione, dopo aver definito più volte *skills*, tratti identitari e capacità di analisi dei dirigenti di base occorrerebbe verificare quanto ancora va attivato sui territori.

Oggi come ieri infatti dobbiamo porci l’obiettivo forte e determinante di avere gruppi di persone che operano sul territorio, che abbiano piena consapevolezza del proprio compito e un’adeguata preparazione per affrontarlo.

Oggi ciò vuol dire avere dirigenti capaci di leggere i bisogni delle comunità e di interpretare i mutamenti sociali che attraversano i contesti locali e globali, di promuovere azione sociale in modo progettuale e lavorando in rete con altre organizzazioni, di bilanciare le azioni di movimento, di spiritualità, di formazione, di socialità e di erogazione di servizi all’interno della propria realtà ed in collegamento con la rete interna, di incoraggiare altre persone all’impegno e all’assunzione di responsabilità, di valorizzare diverse modalità di aggregazione, di sostenere e promuovere la catena generazionale all’interno dell’associazione.

Una Comunicazione che valorizza le caratteristiche espresse dalla territorialità

In questi due anni si è lavorato nella direzione di riconoscere e consolidare le potenzialità dei nostri strumenti di comunicazione. Per facilitare un “fare pensato e il pensare per fare” nei nostri territori ***Il Giornale dei Lavoratori***, storica testata delle Acli Milanesi, ha modificato la sua forma, ora più bella, capace di valorizzare la qualità dei suoi contenuti, configurandosi come uno “spazio” per i nostri associati per conoscere, dibattere e condividere la realtà associativa e sociale.

Il “marchio” Acli in questi anni ha visto una promozione indiretta spesso collegata ai servizi offerti dalla nostra associazione. Il marchio Acli ha assunto così un significato “denotativo” utilizzato solo per certificare la qualità di un servizio anziché realizzare il collegamento a un più ampio patrimonio di valori, alla nostra vocazione all’impegno civile, a essere spazio di impegno volontario e stimolo a passare dalla beneficenza e dal servizio al bisognoso, ad una competente ricerca delle cause della povertà e dell’ingiustizia e alla proposta, anche strategica, politica e normativa, per farvi fronte.

Il recupero di questo collegamento tra l’associazione, i servizi e i luoghi dove vengono erogati si vede anche da un comune profilo estetico per facilitare la ri-scoperta dell’identità valoriale che è alla loro base.

In questa direzione è da leggere il lavoro svolto a supporto dei circoli per una forte valorizzazione del marchio Acli attraverso una grafica coordinata da apporre sulle loro vetrine, su insegne luminose, sugli spazi di comunicazione con il pubblico e attraverso specifiche pubblicazioni in occasione dell’apertura di nuovi circoli e la campagna identitaria “sono aclista per cambiare le cose”.

Inoltre, l’Ufficio comunicazione e stampa ha offerto nuovi “prodotti” e servizi in grado di soddisfare le richieste dei territori dalla fase di identificazione dello strumento comunicativo più idoneo, sino alla consegna del prodotto finito. (Goodnews, Acli Seguro)

I ***Quaderni de Il Giornale dei Lavoratori*** sono stati concepiti per fornire spazi di approfondimento “dove mettere in circolo” idee e proposte da calare poi nella concretezza del lavoro quotidiano e associativo. I quaderni de Il Giornale dei Lavoratori rappresentano questo spazio di approfondimento che la nostra associazione e le sue aggregazioni si danno in occasione di eventi di richiamo pubblico o di azioni su specifici territori. Uno strumento per proporre le nostre idee per valorizzare al meglio quanto elaborato, per tenere traccia del nostro pensiero.

A partire dal 2004, a cura del Centro Ecumenico Europeo per la Pace, è venuta la proposta di una serie di ***Quaderni*** formativi. Inizialmente a tiratura quadrimestrale, i Quaderni si sono quindi evoluti con l’inizio del 2009, anzitutto con l’ampliamento del comitato redazionale, così da offrire un supporto più consistente al progetto, e in secondo luogo dal punto di vista grafico, con una veste più snella, testi più brevi e di lettura più agevole. La cadenza è diventata trimestrale, così da poter scandagliare in maniera più tempestiva gli eventi che caratterizzano il nostro tempo. Anche la tiratura è stata aumentata, al fine di mettere i Quaderni a disposizione di un maggior numero di persone rispetto al passato. Il nuovo titolo – Quaderni per il dialogo e la pace – intende conservare la prospettiva che fin dall’inizio ne ha caratterizzato il significato e al contempo rendere più esplicito l’obiettivo, ossia l’impegno in vista di una cultura del dialogo, premessa per l’instaurarsi di un duraturo clima di pace, a livello locale (i nostri rapporti quotidiani) così come al livello più generale della società.

GdL comunicazione, la nostra struttura di governante attiva da pochi mesi, si pone questo obiettivo; raggruppare via via tutti gli strumenti e le attività di comunicazione delle Acli Milanesi per accrescerne le capacità organizzandole e indirizzandole verso quell’orizzonte condiviso perché nasce dalla comune identità aclista.

La definizione di un profilo estetico riconoscibile coerente con i nostri valori e con la nostra ispirazione associativa ha permesso all'Ufficio comunicazione e stampa di supportare le diverse richieste per la raccolta contributi economici per il **Fondo Famiglia Lavoro - Io cosa posso fare, Noi cosa possiamo fare oppure 1 Euro al Fondo Famiglia lavoro** - o durante l'attività straordinaria per la regolarizzazione colf e badanti 2009.

E' inoltre necessario avviare processi in grado passare da un modello che mira a educare, informare a un modello capace di interagire e cooperare con chi si affaccia al nostro sistema di servizi e alla nostra Associazione.

I prossimi mesi ci vedranno pertanto impegnati a un primo *step* di **restyling del nostro Portale** per configurarlo meglio a questo nuovo bisogno comunicativo, così come metteremo a disposizione un modello di portale per i nostri circoli per favorirne la comunicazione con il loro territorio e i propri associati.

3. I due assi portanti

Quanto evidenziato nei precedenti capitoli non è una mera elencazione di cose fatte e di cose da fare, ma è soprattutto un modo di articolare ed evidenziare i due elementi portanti del tema di questa nostra Conferenza Organizzativa Programmatica:

- ➔ **“Sentinelle del territorio”** indica infatti un'accentuazione nel percorso di attenzione e di cura alle problematiche della realtà territoriale intesa nella sua pienezza, come integrazione fra ambiente, società umana e società economica, nella logica di quella sentinella notturna richiamata da Giuseppe Dossetti nella sua famosa commemorazione di Giuseppe Lazzati - un maestro anche per le ACLI milanesi di cui si è appena celebrato il centenario della nascita - ossia persone capaci di vegliare con intelligenza d'amore sulla realtà in cui vivono, e che non si perdono nella nostalgia del passato ma accettano con fede e speranza la sfida del futuro che si apre davanti a loro.
- ➔ **“Costruttori di Solidarietà”** rimanda ad un'aspirazione più ampia, che di fatto richiama ed avvalorata le scelte che la nostra Associazione ha compiuto in questi anni, sia sotto il profilo della strategia politica che sotto quello degli strumenti atti a realizzarla. L' *alleanza per il bene comune* o, secondo le parole del card. Tettamanzi, l' *alleanza per la solidarietà* richiama il grande obiettivo della costruzione di un percorso in cui forze di natura ed estrazione diversa siano in grado di collaborare anche in forma parziale o su argomenti mirati (si pensi all'esperienza del Tavolo dei migranti o a quella del Coordinamento degli Enti locali per la pace) alla costruzione di una progettualità complessiva per l'integrazione sociale, la crescita democratica e lo sviluppo della cultura dei diritti civili, sociali ed economici delle persone. Il *Punto famiglia*, che sviluppa l'intuizione della *Casa dei cittadini* emersa in sede congressuale, si colloca insieme come luogo di azione sociale e politica e come centro di erogazione di un servizio sinergico e multifunzionale che risponda ad un ventaglio diversificato di problematiche e rilanci in tutta la sua forza la proposta associativa delle ACLI, investendo in modalità concrete per realizzare uno stretto legame con l'associazione, a partire dall'esperienza concreta della famiglia come luogo di cittadinanza sociale.

Nelle nuove caratteristiche della società, l'integrazione di sistema è indispensabile per mettere in condizione le Acli di esprimere le sue rilevanti potenzialità.

Attraverso la verifica della COP e delle iniziative che ad essa seguiranno le Acli di Milano Monza e Brianza potranno aprire con sicurezza il cammino verso il prossimo appuntamento congressuale e, ciò che più conta, consolidare in continuità con le sue scelte di fondo la sua capacità di iniziativa sociale e politica e la sua presenza di servizio nella comunità ecclesiale e civile.